

Cosa si fa?

Il caffè Alzheimer è prima di tutto un luogo di condivisione:

- con il proprio caro:

si svolgono attività in comune malato e familiare per "fare insieme" in uno spazio protetto lontano dai doveri della quotidianità.

- con gli altri partecipanti:

Fra i familiari: momenti di incontro in cui condividere le difficoltà legate alla convivenza con la malattia, ricevere e scambiarsi informazioni relative ad essa.

Fra i malati: trascorrere insieme momenti piacevoli in cui si svolgono attività di tipo occupazionale e socializzanti in un luogo sereno e assente da qualsiasi forma di giudizio

- con i professionisti:

oltre alla presenza costante di un educatore e di uno psicologo sono previsti incontri con esperti nel settore in base alle necessità del gruppo dei frequentanti (medico, assistente sociale, avvocato e via via persone individuate nel percorso di gruppo).

Si prevedono inoltre percorsi di laboratorio con altri esperti (musicoterapia, ginnastica dolce, arteterapia...)



ASSOCIAZIONE ALZHEIMER ASTI

Come Accedere

Presentarsi direttamente il
LUNEDI' o VENERDI' oppure contattare
direttamente i numeri:
340.3358570 - 336.5363040 - 334.6064197

...e alla fine quattro ciance, un canto e magari

un ballo sorseggiando un buon caffè e una

buona merenda.....

quale occasione migliore per ridere un po' e

stare bene un po' insieme?



IL CAFFÈ' DEL BUONUMORE (ALZHEIMER CAFFÈ')

Cos'è l'Alzheimer Cafè?

Il primo caffè Alzheimer è nato in Olanda nel 1997.

«L'Alzheimer Cafè è un vero e proprio locale pubblico, un luogo dove le persone con demenza, le loro famiglie e le figure professionali si incontrano periodicamente - spiega Bere Miesen, psicogerontologo ideatore del modello -. L'incontro si svolge in una data e ad un'ora stabilite, e si basa su un formato standard. Non c'è bisogno di prenotare, si può andare e venire come meglio si crede, cibo e bevande sono a disposizione, è possibile ascoltare musica, parlare delle proprie esperienze e difficoltà, e trovare un orecchio che ascolta». In Italia, il modello Miesen è servito come spunto, ma ogni realtà lo ha poi adattato alle diverse esigenze.

L'obiettivo di Miesen era di mantenere la relazione anche fra malato e famiglia.

«Non si può pensare di guarire, ma qualche effetto positivo c'è e l'abbiamo anche misurato - spiega il geriatra e gerontologo Marco Trabucchi, che nel 2012 con il Gruppo di Ricerca Geriatrica di Brescia ha realizzato il primo report scientifico su sette Alzheimer Caffè italiani. Per il paziente, un miglioramento dei disturbi comportamentali, per i familiari, la diminuzione del peso psicologico del fornire assistenza».

In sintesi il Caffè Alzheimer è uno spazio di vita migliore dove i malati di Alzheimer e i loro familiari, si possono incontrare liberamente e condividere valori, sentimenti, risorse sorreggendo un buon caffè. Il lavoro è coadiuvato da un'equipe di esperti (medico, psicologo, educatore).

l'Alzheimer Cafè perché?

- PER NON SENTIRSI SOLI
- PER NON SENTIRSI ABBANDONATI
- PER POTER USCIRE DALLE MURA DI CASA
- PER CONDIVIDERE E TROVARE SOLUZIONI
- PER INFORMARSI SULLA MALATTIA
- PER TROVARE UNO SPAZIO IN CUI STARE BENE



Quando

LUNEDÌ

Biblioteca Palazzo Comunale - CANELLI

VENERDÌ

Via Scotti, 13 - ASTI

Dalle 15.00 alle 17.00

A chi è rivolto

- Ai familiari e ai loro cari affetti da malattia di Alzheimer;
- marito e moglie, figli e figlie, chi si prende cura quotidianamente del malato
 - nipoti, minori o giovani che vogliono conoscere meglio e vivere un'esperienza con il proprio nonno o nonna malati
 - a chi in generale si prende cura del malato anche se non è un familiare (assistenti familiari)
 - volontari che desiderano impegnarsi in tale progetto
 - operatori e tirocinanti che vogliono svolgere un periodo di formazione all'interno del servizio

